

L'intento del laboratorio e della residenza *L'infinito Estunno di Osvaldo* all'interno della Comunità Nove è quello di stabilire una relazione di ascolto con il singolo, con la propria percezione e la propria visione soggettiva, rendendo visibile il proprio piccolo mondo interiore.

Ad ogni partecipante si chiede di scegliere un'opera d'arte riconoscibile al fine di poterla reinterpretare; in un secondo momento l'opera è ridisegnata o ridipinta su tavolette di forex con lo strumento a ciascuno più adatto - matita, pennello, pennarello indelebile, smalto acrilico, ecc - semplificando gli elementi del modello originario per arrivare alla sua essenza e ad una personale percezione visiva.

Il concetto di *bello*, come direbbe Heidegger, lascia dunque lo spazio a favore della percezione soggettiva e ad una dimensione personale dell'opera, al punto che il processo creativo, dinanzi alla scelta di reinterpretare lo stesso soggetto, dà vita a

Tuttō al präsენტë



risultati completamente diversi. Per quanto riguarda l'allestimento si sceglie di esternare ciò che di solito è chiuso all'interno della dimensione soggettiva. Si cerca quindi di ricostruire la dimensione della vita domestica: un androne pubblico diviene stanza a cielo aperto; tendaggi lineari di materiale plastico diventano filtro giocoso per un passaggio urbano; vasetti di marmellata - che mantengono ancora il profumo della colazione - diventano lucciole, lanterne suggestive dove il fuoco continua a mantenere la propria intima dimensione.

Ognuno di noi ha una storia del proprio vissuto, un racconto interiore, la cui continuità, il cui senso è la nostra vita. Si potrebbe dire che ognuno di noi costruisce un racconto e che questo racconto è noi stessi, la nostra identità. Ognuno di noi è un racconto peculiare, costruito di continuo, inconsciamente da noi, in noi e attraverso di noi -attraverso le nostre percezioni, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre azioni; e non ultimo il nostro discorso. L'uomo ha bisogno di questo racconto interiore continuo, per conservare la sua dignità e il suo sé.

Oliver Sacks, *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*.

Laura Pozzar

